

INTERVISTA | Paolo Buzzetti | Presidente Ance

«Con Protezione civile spa si uccide il mercato»



Paolo Buzzetti

«Nulla di personale con Bertolaso che stimo, ma diciamo no a regole emergenziali e deroghe»

«Nel decreto incentivi mi aspetto misure per la casa e l'edilizia. Non basta più dire: non ci sono soldi»

Giorgio Santilli
 ROMA

«Nulla di personale con Bertolaso che conosco e stimo dai tempi del Giubileo romano, ma la spa della Protezione civile è, insieme al commissario per il piano carceri, un altro segnale della volontà di procedere negli appalti pubblici con procedure straordinarie ed emergenziali, in deroga alle regole ordinarie. Una cosa del genere non può passare con un decreto legge senza che si svolga un ampio dibattito». Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha appena chiuso un seminario di due giorni con i vertici nazionali e territoriali dell'associazione per mettere a punto riflessioni e strategie di uscita

dalla crisi. «Abbiamo superato le punte di panico del 2009 - dice Buzzetti - ma l'impressione delle imprese è che non ci sia ancora l'inversione di tendenza mentre si comincia a sentire l'impatto occupazionale della crisi. Ora serve un segnale forte di incentivazione anche per la casa e per l'edilizia, come è avvenuto in tutta Europa e come è avvenuto in Italia per altri settori. Stavolta non ci basta che il governo ci dica: non ci sono i soldi. È un atteggiamento ormai incomprensibile».

Il prossimo Cipe dovrebbe finalmente dare il via a piani regionali per il Sud e a infrastrutture per 24 miliardi.

Sono passi avanti di misure e risorse già discusse nel 2009. La percezione è che si prendano decisioni ma poi, al livello sottostante, non accada nulla. Le cose vengono deliberate ma non riescono a partire. C'è un'incredibile lentezza. In Spagna hanno fatto un piano di piccole opere come quello di cui noi discutiamo da mesi. Sono partiti il 1° gennaio 2009 e a fine anno avevano speso otto miliardi. Noi siamo a zero e gli investimenti continuano a scendere.

Auspica interventi di incentivazione per l'edilizia nel decreto legge Scajola in corso di preparazione?

Esatto. Chiediamo una manovra sull'Iva per il settore abitativo e per l'acquisto della prima casa più un robusto incentivo fiscale per l'acquisto di nuovi edifici di classe energetica A e B. Ci vuole un segnale forte sul risparmio energetico per ripartire.

Torniamo a Protezione civile spa. Cosa vi preoccupa?

Dopo aver vinto con la legge sui servizi pubblici locali una battaglia storica contro l'in house, ora lo stato si dota di una struttura in house le cui competenze hanno confini incerti. Un

general contractor di stato che ci fa tornare ai tempi dello stato costruttore. Incredibile.

I confini incerti sono un'altra fonte di preoccupazione?

Esatto. C'è il timore largamente condiviso nel nostro mondo che si vogliano estendere a questa struttura le competenze relative a eventi speciali di ogni tipo. Ora, passi per emergenze vere come la prima ricostruzione in Abruzzo, ma sarebbe assurdo pensare di affidare a questa spa, fuori di tutte le regole di mercato, organizzazione di eventi come Olimpiadi, G-8 o Expo. Il decreto legge presenta profili di incostituzionalità. Lo dicono anche autorevoli esponenti della maggioranza.

Cosa è successo con il piano carceri?

È successo che il ministro Alfano sei mesi fa ha chiamato Confindustria e noi, ci ha chiesto se c'era spazio per operazioni finanziate dai privati. Abbiamo dato questa disponibilità e abbiamo prospettato alcuni strumenti: dismissioni di carceri in città in cambio di strutture più funzionali in periferia, project financing con affidamento della gestione di servizi a privati, forme di leasing. Ci siamo messi a studiare le soluzioni, poi improvvisamente apprendiamo, senza che nessuno neanche ci avvisi, che si procederà con un commissario e le regole di emergenza della protezione civile. Non va bene.

Perché?

Abbandonando le regole ordinarie, convinti che con la protezione civile si faccia prima, non solo vengono meno regole fondamentali di trasparenza, ma si rinuncia anche ad accelerare le procedure ordinarie come noi chiediamo da tempo. La via maestra deve essere quella, procedure ordinarie veloci, non le leggi speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA